

La Meloni: «Così continuano i giochi di palazzo»

La riforma presidenzialista fermata da giallorossi e assenteisti

PIETRO DE LEO

Niente da fare. La proposta di legge di riforma dell'architettura dello Stato in senso presidenziale sul modello francese presentata da Fratelli d'Italia viene abbattuta in Aula alla Camera. Si tratta di un tema qualificante di Giorgia Meloni negli ultimi mesi, che era stato anche al centro della kermesse Atreju lo scorso dicembre.

Il voto, però, almeno al momento tira giù ogni speranza e vengono

Affondato da sinistra e dalle assenze di Fi e Lega

Bocciato il presidenzialismo di Giorgia

Alla Camera il fronte giallorosso vota contro l'elezione diretta del capo dello Stato: stop alla riforma cara a Fratelli d'Italia. La Meloni attacca: «Vogliono continuare i giochi di palazzo». Non presenti al momento del voto 42 deputati di Fi e Carroccio

approvati, l'uno dopo l'altro, gli emendamenti soppressivi presentati dal centrosinistra. Via quindi tutti gli articoli dall'1 al 5, esito cui consegue la decadenza di quelli restanti (il testo ne comprendeva 13 in tutto) e fa pronunciare al vicepresidente di turno della Camera, Ettore Rosato il de profundis: «La proposta si intende interamente respinta».

L'APPELLO

Intervenendo in Aula a Montecitorio durante l'esame, la leader di Fratelli d'Italia aveva affermato: «La prima regola del presidenzialismo è che il presidente lo scelgono gli italiani, se lo votano, non viene calato loro dall'alto come sta accadendo. È questa la vera posta in gioco nel dibattito di oggi». Anche dagli alleati arriva appoggio, così il deputato di Forza Italia Sestino Giacomoni ricorda come una riforma di quel tipo sia «presente nei programmi di Forza Italia e nelle idee innovative di Berlusconi fin dal primo programma elettorale nel 1994».

Netta contrarietà, invece, è espressa dalla compagine di centrosinistra. Il costituzionalista Pd Stefano Ceccanti punta il dito sul fattore tempo: «Se noi dobbiamo cambiare un intero orologio -spiega- che cosa significa proporci a 10 mesi dalla fine della legislatura di questo tipo? Significa fare propaganda perché il tempo non è una variabile indipendente, il tempo è tutto, è la variabile chiave».

Dal Movimento 5 Stelle, invece, la Capogruppo in Commissione Affari Costituzionali Vittoria Baldino osserva: «Il presidenzialismo non è la soluzione per i problemi del nostro sistema politico-istituzionale. E questo perché, invece di puntare sull'uomo solo al comando, riteniamo si debba rafforzare il ruolo del Parlamento». Linea più o meno rivendicata anche da Federico Fornaro, Capogruppo di Liberi e Uguali, che addirittura si lancia in una velata (nemmeno tanto), evocazione di

un modello putiniano.

Alla fine, però, non basta un centrodestra compatto per far passare la proposta, gli emendamenti soppressivi prevalgono con 34 voti di scarto. Tralasciando i 19 astenuti di Italia Viva, risaltano gli assenti nel centrodestra, 16 di Forza Italia, 26 della Lega e 3 anche in Fratelli d'Italia. I parlamentari in missione sono rispettivamente 7, 13 e 1. Una manciata di assenti, poi, anche in Coraggio Italia. Tuttavia, Giorgia Meloni evidenzia il segnale di compattezza. Il voto in Aula, quantomeno, «dimostra che sulle grandi questioni nel centrodestra c'è convergenza. Il segnale è stato buono. Sul resto, però, vedremo».

LA BATTAGLIA CONTINUA

Poi, al Meloni se la prende con i giallorossi: «Vogliono continuare con i giochi di palazzo perché han-



no paura che non eleggerebbero chi vogliono loro». Tuttavia, dice, «si sappia che Fratelli d'Italia continuerà questa battaglia. Alle prossime elezioni politiche chiederemo il voto degli italiani anche per questo».

Il capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia Francesco Lollobrigida attacca: «Spiace che la sinistra abbia perso un'occasione importante per schierarsi dalla parte degli italiani». Il vice presidente di Montecitorio Rampelli va giù duro, accusando Pd e Movimento 5 Stelle di essere "golpisti bianchi". Replica del dem Fiano, che, per gettare il sale sulla ferita delle assenze nel centrodestra, invita Rampelli: «Non guardi i banchi di fronte a lui, ma si giri verso quelli a lui più vicini». E così, rispettando la tradizione recente, anche questo voto sulla modifica della Costituzione finisce in uno scontro politico ad alta intensità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELUSIONE

«Oggi ci viene bocciato il presidenzialismo: è la madre di tutte le riforme. Dal 2018 abbiamo avuto 3 governi. Ma se si fa l'opposto di quello per cui sei stato votato è una democrazia? Direi di no»

Giorgia Meloni

La proposta

QUIRINALE

■ Il progetto di legge sul presidenzialismo, presentato da Fratelli d'Italia, chiedeva l'elezione diretta del capo dello Stato da parte dei cittadini.

L'ESITO

■ La Camera ha approvato gli emendamenti soppressivi del Movimento Cinquestelle e di Azione con 236 sì, 19 astenuti (i renziani di Italia Viva) e 204 no (tutto il centrodestra). Nelle file del centrodestra, però, erano assenti 16 deputati di Fi e 26 della Lega.

